

Voce

Pentecostale

OLTRE IL FIUME

Preparati per  
edificare

**NONNA MI RACCONTI?**

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma  
Orario delle riunioni:

martedì, giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30



## PREPARATI PER EDIFICARE

*“Ecco, oggi ti costituisco sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere, per edificare e per piantare.”* Geremia 1:10 Questa è la chiamata che il profeta Geremia ha ricevuto da Dio. E’ strano, che il Signore inizia dicendo “ti chiamo per sradicare, demolire, abbattere, distruggere” e termina “per edificare e per piantare”. Era più logico che Geremia fosse chiamato per edificare, per portare benedizione al Paese. Quale messaggio ci vuole dare il Signore attraverso questa parola? Quando vogliamo costruire qualche cosa non possiamo partire dalla situazione che troviamo, ma dobbiamo rendere il terreno libero e pulito. Mi ricordo di quando papà comprò un terreno: era pieno di pietre e la prima cosa che fece fu quella di toglierle tutte, prima quelle più grosse, poi le restanti sempre più piccole. Noi ragazzi lo aiutavamo perché per ogni carriola di pietre ci dava 10 lire (1 gelato)! Solo dopo che la terra era stata pulita poteva cominciare a seminarla, a piantare degli alberi da frutta, delle viti. Così è la nostra vita, non possiamo costruirci sopra qualche cosa di buono quando la base non è pulita.

## SRADICARE

La Scrittura utilizza il termine “sradicare” in Deut 21:21 quando parla di togliere anche le radici, non solo la pianta: *“Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno con pietre ed egli morirà; così sradicherai il male di mezzo a te”*. Il male non andava tolto in maniera superficiale altrimenti sarebbe rispuntato di nuovo. Se tagliamo dei rovi che invadono la terra e le piante, dopo qualche tempo ricrescono di nuovo, più forti di prima, perché sotto la

terra sono rimaste le radici. Quando possiamo togliere il male dalla nostra vita? Quando viene tolta la radice del male che dal punto di vista spirituale significa togliere quelle cose che generano il male dal nostro cuore. Per cui, affinché possiamo essere liberi di servire il Signore, è importante chiedere il Suo aiuto. Spesso non riusciamo a togliere il male dalla nostra vita ma lo fa Lui se glielo chiediamo, se glielo permettiamo. Un altro esempio in cui viene usato il termine “sradicare” lo troviamo in 1 Re 14:15: *“L'Eterno percuoterà Israele come una canna agitata nell'acqua, sradicherà Israele, perché hanno fatto i loro Ascerim, provocando ad ira l'Eterno”*. Qui viene minacciato Israele di essere sradicato dalla terra promessa a causa degli idoli che il Popolo si era fatto. Quando noi facciamo degli idoli nella nostra vita, può succedere che l'Eterno ci sradichi dal paese di pace, dal paese della benedizione.

## DEMOLIRE

L'altra azione a cui viene chiamato Geremia è “demolire” e nella Scrittura leggiamo: *“Demolite i loro altari, frantumate le loro colonne sacre e abbattete le loro immagini”* (Es 34:13). Su questi altari venivano sacrificati cibi, animali ma anche bambini e questo irritava profondamente Dio. A volte, non ci rendiamo conto di costruire altari agli idoli: possono far parte della nostra cultura, delle nostre abitudini, del nostro modo di fare. Altari dove dedichiamo del tempo che non è adorazione al Signore. Si parla anche di demolire “muri”: *“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due popoli uno e ha demolito il muro di separazione”* (Ef 2:14). Muri di separazione verso i nostri fratelli quando ci innalziamo sopra di essi, quando guardiamo

Questi padri spirituali, usati dal Signore per portare la Luce del Vangelo, sono stati servitori speciali perché hanno affrontato persecuzioni, scherni, mortificazioni, privazioni, sofferenze di ogni tipo ma sono rimasti fedeli alla celeste chiamata. Di avvenimenti potenti ce ne sono stati tanti nella mia famiglia e molto spesso noi li dimentichiamo. Invece, dobbiamo dire come il salmista Davide: *“Anima mia benedici l'Eterno e non dimenticare tutti i suoi benefici.”* Salmo 103:2

Per completare questo racconto, aggiungo una breve biografia del nonno di Giovanna, il fratello Samuele Fanara: Samuele Fanara nasce nel 1908 a Santa Elisabetta (Ag) in una famiglia di agricoltori. Cresce in un contesto di predominante cultura cattolica e di duro lavoro agricolo. Nonostante le scarse possibilità economiche della famiglia, il giovane Samuele, dotato di intelligenza particolare, è incline allo studio e si interessa con passione allo studio di letteratura secolare ma anche e soprattutto di letteratura cristiana. All'inizio degli anni '30, sente parlare di persone, che tra loro si chiamano fratelli e che si radunano in paese per celebrare “il culto evangelico”, guidati da evangelisti (così vengono chiamati) itineranti. Spinto dal suo spirito di ricerca e da una sana curiosità, partecipa ad una loro funzione e sente per la prima volta il messaggio dell'Evangelo, fatto non più di colpe e di frustrazioni, ma di grazia e di risanamento dell'uomo. Un fratello si avvicina per incoraggiarlo e, da subito, Samuele si sente interpellato dall'efficacia della predicazione. Chiede una Bibbia che gli viene regalata. Da quel momento, inizia per lui un percorso nuovo di approfondimento della Parola di Dio. Questo avviene in umili condizioni di vita, dopo giornate di rude lavoro,

ro, nella sua stanza con la luce di una candela che man mano si affievolisce. Scopre le grandi verità dell'Evangelo e le incongruenze con le pratiche della religione cattolica impartitegli fino a quel momento. Diventa parte integrante di questa piccola comunità e, su richiesta di tutti i fratelli e approvato dal disegno di Dio per lui, inizia il suo ministero pastorale e diventa così il primo pastore evangelico a Santa Elisabetta. Dio premia subito la sua vita con la conversione della giovane Francesca Mulè, che poco dopo sposa. Scoppiata la guerra, i due fratelli di Samuele partono per il fronte, mentre lui rimane a prendere cura della sua famiglia, della mamma e delle famiglie dei suoi fratelli. Continua con zelo il suo ministero, che viene messo a dura prova dall'ascesa al governo della nazione del regime fascista e dalle persecuzioni delle minoranze evangeliche, che si vedono costrette a chiudere i locali di culto e cercare rifugio nelle case ed è in queste circostanze di interdizione che sorge un risveglio tale da attirare persone a Cristo. Finita la guerra viene ristabilita la libertà di culto. Per carenza di lavoro inizia il periodo dell'emigrazione e molti fratelli della chiesa di Santa Elisabetta andarono a lavorare all'estero e il Signore stabilì parte di loro nel ministero pastorale in diversi paesi, tra i quali anche il figlio Gaetano Fanara in Belgio. Samuele Fanara ha vissuto una vita di sacrifici, ma anche di vittorie per la chiesa e di rinunce per sovvenire ai bisogni della sua numerosa famiglia. E' morto nel 1976 in Belgio circondato dai suoi familiari. Ancora oggi, chi lo ha conosciuto in paese rende di lui una esemplare testimonianza di fede!

Lea Crociani e Giovanna Di Trapani

## Nonna mi racconti?

Era sempre lo stesso ritornello. Tutti e otto i miei nipotini erano interessati a conoscere la vita dei loro nonni che ora non ci sono più. Io e nonno Luciano dovevamo essere sempre forniti di qualche avvenimento di importanza vitale. Era un modo per piantare i preziosi semi della fede in quella terra vergine. Abbiamo passato molto tempo prezioso con i nostri nipotini e di questo sono molto grata al Signore. Quando dormivano da noi, il primo che si svegliava veniva in camera nostra e diceva: "posso dormire con voi?". Saltava nel lettone e allora la prima cosa era: "Nonna mi racconti? Mi racconti del cavallo?". Nel mio bagaglio dei ricordi, c'è molto materiale ippico perché abbiamo avuto sempre il cavallo e di cavalcate e avventure ce ne sono state ogni giorno. Ma c'era stata una cavalcata unica e speciale nella storia della mia famiglia e che riguarda mio zio. Quando, un giorno, ho voluto raccontarla ai miei nipotini, mia nuora Giovanna ha esclamato: "Ma questa storia è successa tanti anni fa a mio nonno Samuele!". Stessa storia, stessa difficoltà, stesso periodo solo che questi due uomini vivevano a circa duemila chilometri di distanza. Questa storia è successa a cavallo delle due guerre mondiali. Allora, i mezzi di comunicazione erano pochi e la viabilità era difficile. Mio zio Archinio era un uomo umile, timorato di Dio e pieno di fede: era un vero apostolo. Ha fondato tante chiese e i suoi principi erano fondati sulla Sacra Bibbia la quale era il suo unico testo di studio. Non possedeva né il dizionario biblico, né la chiave biblica ma se gli chiedevi dove fosse scritto quel dato verso lui apriva la sua Bibbia e con il dito ti mostrava il verso, anche se era uno di quelli poco conosciuti. Un giorno, doven-

do visitare una chiesa, si mise in viaggio verso le pendici del Gran Sasso. Fu un viaggio lungo e faticoso. Durante il cammino sopraggiunse una tempesta, scese la nebbia e mio zio non poté più proseguire. Si riparò sotto un albero e si mise nelle mani del Signore. Bagnato e infreddolito aspettò che passasse la notte per poter proseguire il viaggio la mattina seguente. Dopo un po', sentì il trotto di un cavallo e gli zoccoli che risuonavano nel silenzio della notte. Mio zio si alzò e guardò in direzione del cavallo. L'uomo che cavalcava si fermò e gli fece il cenno di montare in groppa al cavallo. Lui ubbidì e quest'uomo lo portò a destinazione. Sceso da cavallo, zio Archinio volle offrire del denaro a questo sconosciuto che rifiutò e continuò il cammino. Lo zio chiese ai residenti del luogo chi fosse quest'uomo, lo descrisse, ma nessuno lo aveva visto, né lo conosceva. Lo stesso episodio e nello stesso tempo è avvenuto nella provincia di Agrigento e dopo circa settant'anni Dio ha voluto che si incontrassero Gabriele e Giovanna, eredi della stessa fede e delle stesse promesse. Siamo venuti a conoscenza di questa esperienza di fede che ci accomuna e che rende sempre più forte la fede in Dio della nostra progenie. Questi due servi dell'Eterno non si sono mai conosciuti, avranno avuto lo stesso grado di cultura, forse anche la stessa età. Non è solo questa esperienza che li unisce, anche se è stata incredibile, ma quello che li rende speciali è la fede, la stessa fede che era in Filippo, in Paolo, in Timoteo e in tutti i santi eroi della fede.



gli altri con disprezzo, con superiorità e così facendo non vediamo, nelle persone, creature di Dio da essere salvate. Muri di separazione sono quelli in cui ci chiudiamo nel nostro egoismo e non vogliamo prenderci cura degli altri. Questi muri devono essere demoliti.

### ABBATTERE

Possiamo vedere nella Scrittura diversi aspetti in cui viene usata questa azione: per esempio, quando si parla di Golia, abbattuto da Davide con un'azione di fede. Abbattere un gigante significa abbattere qualche cosa della nostra vita che è più grande di noi e che ci mette terrore. Questi giganti vanno abbattuti con l'arma della fede, come disse Davide: "Oggi stesso l'Eterno ti consegnerà nelle mie mani; e io ti **abbatterò**, ti taglierò la testa e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito dei Filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra, affinché tutta la terra sappia che c'è un Dio in Israele", (1 Sam 17:46). Oggi, adesso prendo autorità e con l'aiuto di Dio ti **abbatterò**. Ancora viene usato questo verbo nei Salmi "perché egli ha **abbattuto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro**" (107:16), dove le porte di bronzo e le sbarre ci parlano di prigione in cui possiamo trovarci. A volte può essere l'orgoglio, altre volte rimaniamo imprigionati nelle nostre convinzioni e non riusciamo a liberarci perché non prendiamo quelle giuste decisioni che ci permettono di scavalcare queste situazioni! In Ger 31:28 leggiamo "E **avverrà che come ho vegliato su di loro per sradicare, per demolire e per abbattere, per distruggere e per far del male, così veglierò su di loro per edificare e per piantare, dice l'Eterno**". Dio veglia per aiutare, per soccorrere. Purtroppo ci sono delle cose che non riusciamo a fare da soli se siamo imprigionati. Non abbiamo la forza per liberarci,

ma sono proprio quelle le situazioni in cui lo fa Dio. Quando? Quando glielo chiediamo! Quindi c'è un momento in cui noi dobbiamo chiedere aiuto e Lui abatterà le porte e spezzerà le sbarre. In Ez 30:6 leggiamo: "Così dice l'Eterno: **Coloro che sostengono l'Egitto cadranno e l'orgoglio della sua forza sarà abbattuto**". Questi eserciti si sentivano forti, grandi e numerosi. Contavano sui loro armamenti, sui cavalli, sui carri, ma erano superbi, orgogliosi e l'Eterno li abbatteva quando Israele confidava in Lui. Infatti, è scritto in Isaia 31: "Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso, hanno fiducia nei cavalli, confidano nei carri perché sono numerosi, e nei cavalieri, perché sono molto potenti, ma non guardano al Santo d'Israele e non cercano il **SIGNORE**". A volte, nei problemi ci rivolgiamo alla forza, all'intelligenza, alla conoscenza umana. Quante volte Dio li aveva liberati? Ma, nonostante questo, davanti a un nemico numeroso come l'Assiria, hanno cercato aiuto in Egitto. Come mai? Il motivo è che non erano in comunione con Lui. Quando, nei problemi, non cerchiamo subito Dio è perché il nostro rapporto con Lui non è perfetto. Il Suo consiglio è di cercarLo prima di ogni altra cosa.

### DISTRUGGERE

L'ultima azione a cui viene chiamato Geremia prima di edificare è "distruggere" e in Gen 19:25 leggiamo: "Così egli **distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti della città e quanto cresceva sul suolo**" significando la distruzione di tutto quello che era così contaminato dal peccato e dalla corruzione dagli abitanti di Sodoma e Gomorra. In Es 23:24 leggiamo che quando il Popolo è entrato nella terra promessa, Dio gli ha comandato di distruggere le popolazioni che c'erano affinché non diventassero un

laccio nella sua vita e la stessa cosa la dice a noi quando, spiritualmente, entriamo nella terra promessa e ci sono delle cose che vanno abbattute, cose che fanno parte della nostra vecchia vita: le vecchie abitudini, i vecchi vizi. Vecchi modi di fare, anche se siamo salvati, ci possono rendere la vita difficile e vanno distrutti completamente. Come? Attraverso la preghiera, l'intercessione, la lettura della Parola. In Giosuè 7:12 è scritto: *"Io non sarò più con voi, se non distruggete le cose votate allo sterminio di mezzo a voi"*. Dio dice: Voglio stare con voi, essere con voi nei vostri problemi, MA c'è una condizione che dobbiamo adempiere noi. Dio sa le nostre debolezze, conosce i nostri limiti, sa dove possiamo arrivare, ma quello che Lui vuole è la determinazione. Quando noi siamo determinati nel distruggere le cose negative nella nostra vita allora ci aiuta, ci sostiene, ci soccorre, ma se noi accarezziamo i nostri problemi, i nostri vizietti, le nostre cose nascoste, il Signore ci dice: *"Io non posso essere con voi se voi non siete con me"*.

### EDIFICARE

Nel momento in cui c'è stato uno sradicamento delle cose negative, la demolizione, l'abbattimento e la distruzione dei vecchi idoli nella nostra vita, allora possiamo iniziare a edificare. Cosa dobbiamo edificare nella nostra vita spirituale? Nella Scrittura ci sono molti passi che parlano di quanto sia importante edificare qualche cosa al Signore, ad esempio un altare dove adorarLo. Un altare può essere un "tempo", uno "spazio", una sana abitudine: questo è un modo di costruire un altare al Signore, trovare nella nostra giornata un tempo da dedicare a Lui, adorarLo, invocare la Sua presenza. Un altro aspetto è edificare un tempio in cui Dio possa a-

vere dimora: noi siamo il tempio dello Spirito Santo, ma questo tempio va edificato! Come? Su cosa possiamo essere edificati? Su quale fondamento? Se siamo edificati sul fondamento sbagliato non reggeremo nel momento della prova, come dice la Scrittura *"la casa edificata sulla sabbia sarà abbattuta dalle tempeste, ma se edificata sulla roccia essa resisterà"* e noi sappiamo che la nostra roccia è Cristo, la Pietra Angolare. Quindi, dobbiamo edificare la nostra dimora spirituale a Dio, su Gesù Cristo. Non è opera umana, è l'opera di Dio e siamo chiamati ad impegnarci affinché tutto quello che noi costruiamo sia Cristo-centrico. Lui è morto per noi, infatti non siamo salvati per i nostri meriti ma solo per grazia per mezzo della fede. Questo, però, non vuol dire che fa tutto il Signore: Lui ha bisogno di noi, della nostra collaborazione, della nostra determinazione perché ci vuole vicini e vuole lavorare con noi. Nel Salmo 127:1 leggiamo: *"Se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori; se l'Eterno non custodisce la città, invano vegliano le guardie"*. Qui possiamo considerare quanto sia importante lavorare insieme al Signore. Se Dio non benedice la nostra opera di edificazione, quello che noi facciamo è vano, lavoreremo, cioè, senza ottenere i risultati che ci aspettiamo. Possiamo vegliare quanto vogliamo sulle nostre situazioni, sui nostri figli, sui nostri parenti che non credono ma se l'Eterno non interviene, il nostro vegliare può risultare vano. Quindi dobbiamo farlo insieme al Signore, in comunione con Lui, secondo la Sua volontà. Non è un lavoro fisico, materiale, ma è un lavoro spirituale di collaborazione col Signore.

### PIANTARE

Infine, Geremia viene chiamato a piantare:

te gli racconta, rasserenato, di aver sognato un Uomo vestito di bianco che gli mostrava 3 fogli e su ognuno era scritto guarito. L'operazione riesce bene e sua madre guarisce dal tumore. Anche attraverso queste difficoltà Massimiliano si sente sorretto dall'amore nella sua famiglia e si convince che questo permetta di superare ogni difficoltà. Dopo diversi anni, a suo nonno viene diagnosticato il morbo di Parkinson; vede un uomo forte e attivo perdere la sua autonomia e il suo vigore tanto da non riuscire più a stare in piedi, infatti cade, riportando la frattura del femore. La malattia rende l'uomo incapace di comprendere e comunicare, così per la prima volta Massimiliano si trova a relazionarsi con qualcuno che non percepisce l'amore che lui cerca di dimostrargli, ne lo ricambia. Quando suo nonno muore lui crolla: non solo perde una persona amata, ma le dimostrazioni d'affetto su cui faceva tanto affidamento stavolta non hanno potuto nulla. In questo periodo di sconforto il Signore gli fa capire che aveva amato a modo suo e non con l'amore di Dio; solo quest'ultimo è infatti tanto grande e potente da cambiare le situazioni e portare l'uomo oltre le difficoltà. Per quanto sia importante e prezioso l'amore tra le persone in una famiglia, non è sufficiente a garantire la forza di affrontare ogni sofferenza, dobbiamo invece lasciarci amare dal Signore ed amare il prossimo con il Suo santo e incondizionato amore, capace di guarire l'anima ed il corpo e di cambiare il cuore. Andrea canta "Poesia" prima del messaggio condiviso da Emanuele, che legge un verso scritto in Matteo 9:36, in cui di Gesù si dice: *"vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore"*. A volte le persone si ar-

rabiano nei confronti di Dio e le si sente dire: *"Dio non si ricorda di me, non si interessa alle mie difficoltà e sofferenze"* ma altri testimoniano di un Dio presente che si prende cura dell'uomo. Questo verso della Scrittura chiarisce quello che è il cuore di Gesù nei nostri confronti: Lui ha compassione di chiunque, affaticato e sofferente, va a Lui. Perché Egli prova questa compassione nei nostri confronti? Questo ci viene spiegato attraverso l'immagine della pecora senza pastore: un animale tra i più indifesi della terra, la cui unica fonte di sicurezza è il pastore. Egli provvede un ovile, cibo, acqua e ogni tipo di cure. Ogni persona lontano da Gesù è come una pecora senza pastore, abbiamo bisogno di Qualcuno che si curi di noi. La nostra preghiera è che la vita di tutti possa essere al sicuro nelle mani di Dio. Questo non significa essere esenti da problemi ma, piuttosto, che non conterai più sulle tue sole forze ma sulla forza dell'Onnipotente. Possiamo testimoniare che quella pace che ogni uomo cerca nella propria vita, e di cui tutti hanno bisogno, scaturisce nel cuore solo affidandosi senza riserva a Gesù, il buon Pastore. In conclusione, Andrea canta un brano intitolato *"Io sarò lì per te"*. Infine, Emanuele prega per i presenti affinché possano accettare Gesù nel loro cuore e mettere le loro vite nelle Sue mani, afferrando così la Sua pace.

Nicolas Verrillo

E' bene aspettare  
in silenzio  
la salvezza  
del Signore.

Lamentazioni 3:26



### Evangelizzazione Ospedale S. Lucia

Domenica 9 Giugno si è tenuto il consueto evento organizzato dalla nostra Comunità in collaborazione con l'associazione Joni and friends, per parlare del Vangelo a ospiti e visitatori della struttura. Emanuele apre l'incontro presentandosi ed esponendo l'intento dell'associazione, "...non parleremo di una religione, ma di un messaggio di speranza fondata sulla persona di Gesù Cristo, Colui del quale vogliamo testimoniare con le nostre stesse vite, Colui che offre la speranza." Interviene Andrea che si presenta, canterà alcuni brani nel corso dell'incontro insieme a Valerio che suonerà il cajòn e Luca alla chitarra.

Il primo canto è "Il respiro dell'anima", il cui testo esprime l'importanza della presenza di Gesù in noi, Egli è la Vita e ristora l'anima come pioggia in un terreno arido. Viene poi cantato "Raccontami di te". Al termine del brano Andrea racconta un po' della sua storia: nasce in una famiglia disagiata, sua madre avrebbe voluto da prima abortire, poi tenta di darlo in adozione, ma il padre le impedisce di farlo. I primi tre anni di vita li trascorre in collegio; tornato con i suoi, vive i traumi di un padre alcolizzato e manesco e di una madre che gli addossa le colpe dei maltrattamenti che subisce dal marito. Il padre muore e loro finiscono sul punto di dover chiedere l'elemosina in strada. Quando sua madre trova lavoro, affida Andrea ad una vicina di casa che, insieme a suo figlio, all'età di soli otto anni, lo violentano, utilizzando droghe per sedarlo. Gli abusi proseguono finché sua madre non se ne rende conto. Seguono due mesi di disintossicazione in ospedale e colloqui con assistenti sociali e polizia. Cresce tra cattive compagnie che lo inducono

a furti e spaccio. Si sente sporco, non si fida delle persone e odia sua madre a tal punto da organizzare un incidente per farla morire, grazie a Dio, senza successo. Nel frattempo, sua madre accetta il Signore e a volte Andrea la sorprende intenta a pregare per la sua salvezza. Un giorno, sul lavoro, un collega gli parla di Gesù. Andrea è nauseato dalla vita che conduce e pur non credendo in Dio, una sera finisce per fare una semplice preghiera: "Signore se tu esisti, salvami ti prego", in quel momento si sente pervaso da un Amore che non aveva mai provato, si sente veramente amato da Qualcuno. A 18 anni accetta Gesù nel suo cuore e il corso della sua vita, che lui riteneva irreversibile, cambia radicalmente. Oggi Andrea ha 2 figlie ed è sposato da 18 anni. Ora serve un Dio presente e vivente, che non è un'entità effimera ed evanescente ma una meravigliosa e reale Persona. Quando tutti lo avevano abbandonato Lui era lì, pronto a soccorrerlo ed ascoltarlo ed Andrea ha scelto di aprirgli il cuore. L'invito che in conclusione rivolge a tutti è quello di cercare Gesù, aprendo con sincerità il proprio cuore. Al termine del terzo brano, dal titolo "Mi rialzerai", prende la parola Massimiliano, che dopo essersi presentato condivide la sua esperienza di vita: da bambino, tornando da scuola, per uno scherzo tra compagni, viene investito da un'auto in corsa. Subisce un intervento cui segue un periodo di riabilitazione, la sua famiglia gli dà amore e coraggio standogli vicino. Dopo qualche anno si trova a ricambiare questo amore, verso sua madre che si ammala di tumore allo stomaco, deve subire un intervento molto delicato, per il rischio di danneggiare l'aorta. Suo padre è preoccupato, quella notte lo sente piangere e pregare. Il mattino seguen-

*"E vi diedi una terra per cui non avete lavorato e delle città che non avete costruito e voi abitate in esse; e ora mangiate il frutto delle vigne e degli uliveti che non avete piantato".* Questa espressione ci fa comprendere come la grazia, la pace che il Signore ci dà non sono delle cose su cui abbiamo faticato, sono frutti che abbiamo raccolto per la grazia di Dio. Il frutto della vigna ci parla di gioia e il frutto dell'ulivo ci parla di benedizione. In 1 Cro 11:14 leggiamo: *"ma essi si piantarono in mezzo al campo di orzo, lo difesero e sconfissero i Filistei; così l'Eterno operò una grande vittoria"*, in questo caso il termine "piantare" ci parla della determinazione di voler fare qualche cosa per il Regno di Dio. Questi valorosi soldati di Davide si sono piantati in mezzo al campo per difendere l'orzo e Dio gli ha dato una grande vittoria. Se Eleazar fosse fuggito come gli altri, quel campo sarebbe stato distrutto dai Filistei. Quindi la sua determinazione di difendere quel campo ha permesso a Dio di operare una grande vittoria per mezzo di lui. La nostra determinazione nel voler difendere ciò che appartiene al Signore, di insistere nell'opera di Dio ci darà la vittoria da parte Sua.

Un altro aspetto possiamo trarlo dal Salmo 1:3: *"Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà"*. Dov'è che piantiamo la nostra vita? Nel deserto? C'è morte! Ma se la piantiamo lungo rivi d'acqua allora porteremo del frutto. La nostra prosperità spirituale dipenderà da dove siamo piantati, se siamo piantati nella Parola di Dio, nella preghiera, nella comunione fraterna prospere-

remo. Per concludere, la Scrittura ci parla della Parola di Dio piantata nei nostri cuori: *"ricevete con mansuetudine la parola piantata in voi, la quale può salvare le anime vostre"* (Giac 1:21).

Geremia è stato chiamato a portare benedizione nel Paese, ma prima c'erano delle cose che andavano sradicate, distrutte, abbattute, demolite, per poi edificare sulla roccia secondo la volontà di Dio, piantati secondo il consiglio di Dio nella Sua Parola, nella Sua presenza, nel Suo Spirito. Quindi vogliamo ringraziare il Signore per quello che fa per noi. Egli desidera per noi una vita piena, nella pace e nella gioia ma ci sono delle condizioni perché possa farlo, dobbiamo permettergli di fare pulizia nella nostra vita da tutto quello che non Gli appartiene, che non porta gloria al Suo nome. Così facendo saremo nella condizione di essere benedetti per dare tutta la Gloria a Lui.

Carlo Galioto

### CRISTO, IL SEGRETO DELLA VITA SPIRITUALE

- |   |            |
|---|------------|
| <b>1. Vita da Cristo</b>  | Giov 5:25  |
| <b>2. Vita in Cristo</b>  | Rom 8:2    |
| <b>3. Vita con Cristo</b>   | 1 Cor 1:9  |
| <b>4. Vita per mezzo di Lui</b>   | Giov 6:57  |
| <b>5. Vita a Cristo</b>   | 2 Cor 5:15 |
| <b>6. Vita per Cristo</b>   | Fil 2:16   |
| <b>7. Cristo che abita nel credente<br/>è il segreto del tutto Gal 2:20</b> |            |

segnalato da Gabriele Crociani

## OLTRE IL FIUME

La città si ergeva su un alto monte al di sopra delle nuvole, ma i due pellegrini vi salirono con facilità perché erano sorretti da angeli splendidi. Inoltre, avevano lasciato le loro vesti mortali nel fiume. Gli angeli parlavano dello splendore di quel posto che era indescrivibile: *“Lì c'è il monte Sion, la celeste Gerusalemme, innumerevoli schiere di angeli e gli spiriti dei giusti resi perfetti. State andando nel paradiso di Dio, dove vedrete l'albero della vita e mangerete i suoi frutti che non vanno mai a male. Quando arriverete riceverete degli abiti bianchi, passerete e converserete ogni giorno con il Re, per tutta l'eternità. Non vedrete più le cose terrene, non saprete più cosa sia il dolore, la malattia, le afflizioni, la morte perché le cose vecchie sono passate. State andando da Abraamo, Isacco e Giacobbe; dai profeti, da quelli che Dio ha salvato dall'ira futura e ora si riposano.”* Allora, i pellegrini chiesero: *“E cosa dovremo fare in quel luogo santo?”* Gli angeli risposero: *“Vi riposerete dalle vostre fatiche e gioirete dopo tutte le difficoltà affrontate. Ora dovete raccogliere ciò che avete seminato, il frutto delle vostre preghiere, delle lacrime e delle sofferenze sopportate fin qui per il Re. Porterete delle corone d'oro e godrete l'eterna luce e la visione del Santo, perché Lo vedrete come Egli è. Godrete di nuovo la compagnia dei vostri cari che sono giunti lì prima di voi e accoglierete con gioia quelli che verranno dopo. Sarete voi stessi rivestiti di gloria. Quando al Suo ritorno, il Re, verrà sulle nuvole al suono di tromba, i vostri corpi risusciteranno e andranno con Lui.”* Quando si avvicinarono alla porta, ecco u-

na schiera di angeli venire loro incontro gridando: *“Beati coloro che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello!”*. Uscirono loro incontro alcuni trombettieri del Re con abiti bianchi e lucenti, che fecero risuonare tutti i cieli con i loro squilli, quindi salutarono i pellegrini dando loro un caloroso benvenuto. Li circondarono da ogni lato ed essi ebbero l'impressione che tutto il cielo fosse uscito a riceverli. Chi mai potrebbe descrivere in parola o scritto la loro immensa gioia? Così giunsero alla porta sulla quale c'era scritto in caratteri d'oro: *“Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare nelle porte della città”*. Allora gli uomini splendidi li invitarono a bussare alla porta e così videro Enoc, Mosè, Elia e tutti gli altri, ai quali fu detto: *“Questi pellegrini sono venuti dalla città di Distruzione, per l'amore che portano al Re di questo luogo”*. Poi i pellegrini presero i certificati che avevano ricevuto all'inizio del viaggio e che furono consegnati al Re. Questi comandò di aprire la porta dicendo: *“Aprite le porte ed entri la nazione giusta, che si mantiene fedele”*. Una volta entrati nella Città, i due pellegrini si trasfigurarono e indossarono abiti splendidi come oro. Ricevettero anche delle corone in segno di onore e delle arpe per lodare il Re che disse loro: *“Entrate nella gioia del vostro Signore”*. Intanto, sentirono cantare: *“A colui che siede sul trono e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza nei secoli dei secoli, Amen”*.

*Il pellegrinaggio del cristiano di John Bunyan*

## PETRELLALIRI2013

**Emanuele:** ...Se pensate che tutto sia concentrato solo qui a Petrella, vi sbagliate... Andate a casa e continuate a pregare, sempre...

**Stefano:** ...Petrella non è stata stupenda, è il Signore che lo è stato!...

**Beniamino:** ...E' vero, il Signore non è un luogo, ma ogni luogo è il Signore quando chiudiamo le tende dei nostri occhi e apriamo quelle della fede e del cuore. Posso dire come Giobbe: *“Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ora l'occhio mio ti ha visto”*. (42:5) Dio mi ha detto: *“Io sarò con te, dovunque tu andrai”*...

**Filippo e Teresa:** Grazie di tutto! E' sempre un piacere stare insieme ai fratelli e al Signore...

**Andrea e Anna:** Sono stati momenti unici in tutti i sensi...

**Maria Grazia:** Grazie di tutto! Dopo Dio ci siete voi che mi siete vicini e in cui confido.. ormai siete la mia nuova famiglia dopo quella naturale!...

**Nello e Filomena:** Dio ci ha fatto un grande regalo e Lo ringraziamo per questa bella esperienza!...

## NOTIZIARIO

**Eventi:** Infinite benedizioni a Cinzia Cannarozzo per aver conseguito la Laurea in Scienze del Turismo con voto 107/110.

- Evangelizzazione nell'ospedale S.Lucia.

- Servizio di battesimi a Labico nella comunità del pastore Ettore Scarozza.

**Dipartite:** Il fratello Rino Biot, domenica 21 luglio, è andato con il Signore. Frequentava la chiesa di Via del Grano durante il ministero del pastore Luciano Crociani e, successivamente, durante il ministero del pastore Stefano Zingaretti, dove è stato Consigliere. Ha svolto con impegno e dedizione gli incarichi che gli sono stati affidati durante tutti questi anni, fino alla sua malattia che, negli ultimi mesi, non gli ha permesso più di frequentare la chiesa. La comunità di Via del Grano è grata al Signore per avergli donato questo strumento utile e si stringe alla famiglia Biot, in questo momento di dolore.

*direzione:* Stefano Zingaretti;  
*redazione:* Cristiana Crociani, Loide Galioto  
*hanno collaborato:* Gabriele Crociani, Lea Crociani, Giovanna Di Trapani, Carlo Galioto, Nicolas Verrillo.

*Voce Pentecostale viene distribuita gratuitamente ai membri della Chiesa di Via del Grano*